

Camera: dichiarazione di Spagnoli

Il Pci per le misure contro gli assenteisti



Nilde Jotti

ROMA — Il Pci condivide l'iniziativa del presidente della Camera per la reintroduzione del registro delle firme per i deputati nei giorni di seduta per potere così effettuare proporzionali detrazioni dall'indennità per le giornate di ingiustificata assenza di ciascun parlamentare. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente del gruppo comunista, Ugo Spagnoli, commentando con i giornalisti l'indecoroso spettacolo fornito nella mattinata dai deputati della maggioranza, assenti per la quinta volta (da quel nuovo rinvio a stamane della seduta) dal voto sugli ultimi articoli della legge sugli enti ecclesiastici che rappresenta il necessario corollario del nuovo Concordato.

«Ugo Spagnoli ha fatto poi due rilievi, di sostanza politica e di metodo. Sull'ultima, la decisione dei gruppi della maggioranza di convocare a Roma i loro deputati solo a partire da stamane (nonostante la dichiarata disponibilità dei comunisti ad essere presenti sin dal mattino di lunedì)», non solo ha provo-

cato negativi riflessi generali sul prestigio dell'istituto parlamentare, ma ha anche comportato ritardi forse non coluibili e compromesso lo svolgimento dell'attività già programmata prima della sospensione dei lavori per la campagna elettorale. «La situazione cui si è giunti — ha proseguito il vicepresidente dei deputati comunisti — richiede necessariamente dei rimedi che abbiano diretta attinenza con l'esigenza di presenza dei deputati ai lavori della Camera: e non solo in aula ma anche nelle commissioni. Da qui l'apprezzamento anche dei comunisti per l'iniziativa Jotti, ma senza quelle ambiguità e quelle riserve (le misure vere sono tuttavia altre...) che hanno caratterizzato la reazione formalmente favorevole in particolare di democristiani e socialisti. Andiamo dunque alla firma e alle detrazioni per assenza: una soluzione — ha aggiunto Spagnoli riferendosi al merito — che potrà essere seguita dalla approvazione di alcune norme sulla riorganizzazione

dei lavori della Camera, peraltro già predisposte dal comitato ristretto della giunta per il regolamento» (lavori per sessioni, ulteriore riduzione dei tempi d'intervento, ecc.). Poi la diretta polemica con chi cerca solo di confondere le acque: «Si tratta di misure che non possono essere più rinviata né aggirate con il discorso che i problemi dell'assenteismo debbono essere risolti invocando, com'è stato fatto, la soluzione di altri problemi regolamentari o di questioni che riguardano il rapporto tra Parlamento e governo. «Vi sono doveri di presenza che sono di per sé ineludibili e che non possono essere subordinati ad altre esigenze politiche (quando non personali), tenendo conto del fatto che per adempiere a questi doveri i deputati godono di retribuzioni non indifferenti», ha concluso Ugo Spagnoli: «Occorre perciò che le misure intervengano per garantire che il Parlamento funzioni adeguatamente».

Giorgio Frasca Polara

Il segretario dc intanto se la prende con Craxi e alleati

Granelli critica De Mita: basta con l'integralismo

Valanga di polemiche dopo la sortita elettorale di Bari sull'aborto - Il capo dc al contrattacco torna a porre ultimatum a socialisti e laici sul patto prelettorale - Forlani getta acqua sul fuoco

ROMA — Il segretario della Democrazia cristiana prosegue la sua campagna elettorale d'arrembaggio. Dopo la sfilata di lunedì contro la legge sull'interruzione della gravidanza, ieri è passato ad attaccare direttamente i suoi alleati del pentapartito, dicendo a Craxi che la smetta di governare l'Italia compiendo uno sbaglio dietro l'altro, e ricordando a tutti i partiti della maggioranza che la coalizione governativa è formata dalla Dc e da alcuni piccoli partiti, e che dunque la smettano con la loro politica «di occupazione del potere» perché la Dc non permetterà più di proseguire. De Mita ha trattato con sarcasmo persino il suo collega di partito Forlani, affermando che il vice presidente del Consiglio più che

altro gli sembra «una caserma di pompieri». Tutte queste cose, il segretario democristiano le ha sostenute nel corso di una conferenza stampa che ha tenuto a Bari al festival dell'Amicizia. Da Roma, intanto, per tutta la giornata, sono pervenute dichiarazioni polemiche contro di lui, per il modo come l'altro giorno aveva lanciato il suo appello alla mobilitazione del partito sulla linea del più intransigente integralismo cattolico. Polemici i socialisti (Formica, Covatta, Tiraboschi), polemici i repubblicani (Spadolini e Biasini), polemici i socialdemocratici (comunicato della Direzione), polemici i liberali (Zanone e Battistuzzi), e polemico anche qualche dc: Luigi Granelli. Il quale parlando ieri a Milano se n'è

presa sì con Martelli e col partito laico (diciamo stare gli stereotipi alla Don Camillo Peppone... sbaglia chi rivendica strumentalmente un ruolo di garante laico dell'indipendenza dello Stato...), ma poi ha mosso critiche assai più dure e sostanziali al segretario del suo partito (seppure senza mai nominarlo). «Non innalziamo artificiali e controproducenti steccati, ha detto riferendosi tanto all'intervento del papa a Loreto, quanto al modo come De Mita si è accodato a quel discorso. Ed ha aggiunto: «Ha ragione Spadolini quando ricorda che non siamo nella Spagna di Alfonso XII ma in un'Italia civile e democratica che ha conquistato in modo irreversibile una salda coscienza della laicità dello Stato». So-

no frasi molto pesanti verso De Mita. Granelli, sempre con un linguaggio molto inclusivo, si è riferito anche più precisamente alla crociata lanciata dal suo segretario contro la legge sull'aborto, ricordando che la Dc deve assumere «in piena autonomia le sue responsabilità politiche nel rispetto delle regole costituzionali e in coerenza con la propria irrinunciabile ispirazione cristiana». Il riferimento alle regole costituzionali richiama la polemica sollevata ieri dal segretario liberale Zanone: «De Mita non dimentichi che la grande maggioranza degli italiani si è pronunciata con un referendum per la depenalizzazione dell'aborto». Granelli ha concluso il suo intervento attaccando coloro che «in buona o cattiva fede pensano di spingere i cat-

tolici italiani in una posizione antistorica, come se si potessero ripetere i tempi del patto Gentiloni». Tra gli altri interventi polemici contro il segretario dc si segnalano quelli di Formica e di Spadolini. Il segretario repubblicano, interrogato dai giornalisti, ha detto: «Mi rivolgo anche all'elettore cattolico, perché noi, senza anticlericalismi, tuttavia siamo ostili alle interferenze del clero nella politica». Ma come fate voi — gli è stato chiesto — a convivere con una Dc come quella che ieri ha presentato De Mita? «Non è un problema serio solo per noi — ha risposto Spadolini —. Lo è anche per tutte le forze democratiche, compreso, per certi versi, il Pci. Comunque sono convinto che ad una Dc integralista non deriverà alcun vantaggio elettorale».

E il Psi vesti l'abito di Arlecchino

Il compagno Martelli ha presentato, nella Direzione dell'altro ieri, quella che l'Avanti! definisce «la linea politica del Psi per le amministrative». Per la verità, nella sua relazione non c'è affatto quell'insieme di analisi, obiettivi, proposte e discriminazioni politico-culturali che in genere sostanziano ciò che si chiama una linea politica. Più esatto sarebbe parlare di «tattica elettorale», che è cosa alquanto più modesta, anzi in questo caso volutamente più modesta. Comunque, se proprio si vuol rintracciare in quella relazione una linea, bisogna dire che è una linea a zig-zag senza terminali sicuri, come capita a certi tracciati topografici che finiscono in puntini di sospensione.

C'è una metafora, che lo stesso Martelli evoca e definisce «non spregevole», che sembra simboleggiare la tattica socialista: l'abito di Arlecchino. Insomma: il colore non conta, e allora si dice «no» alla richiesta demitiana della omologazione pentapartita e, egualmente, all'istituzione comunista delle giunte di programma e progressiste. Ma la coerenza della non scelta bivalente è solo apparente. Infatti, De Mita pretende le alleanze locali in ragione della sopravvivenza dell'alleanza nazionale, cioè mischia merli che non appartengono allo stesso mer-

cato (si vota infatti per le amministrazioni locali, non per confermare o cambiare il governo nazionale), mentre il Pci chiama a un pronunciamento di contenuti programmatici e apre un confronto per coerenti scelte di campo attorno al legittimo oggetto del voto. È solo in questo secondo caso che si rispettano e si valorizzano davvero le autonomie locali. Le quali autonomie non sono prive di contenuto e di storia. E le scelte, se si vuole essere seri e non esporsi all'accusa di eclettismo e di trasfuga, non possono che farsi sui contenuti e sulla storia, cioè sugli interessi in campo e in base alla lezione della concreta esperienza locale. Non diremo — sarebbe troppo brutale per orecchie neoriformiste — che un partito di sinistra debba preferire soluzioni di sinistra (e del resto questa parola, come

no. Oppure, all'opposto, proclamare l'indifferenza per i contenuti e la dislocazione sociale-politica del Psi e affermare: chiunque ci accetti sarà il benvenuto. Non ha preso la prima strada perché avrebbe condotto a una scelta, e non ha preso la seconda perché evidentemente ignobile. Ha escogitato invece una formula che rasenta la leggadria: noi ci collochiamo dalla parte dei cittadini. Bello, ma che significa in concreto? Facciamo qualche esempio per capirci. Quando si ricaccia all'opposizione il Pci a Firenze, nonostante rappresentasse il 40 e passa per cento dei cittadini, il Psi si colloca dalla parte dei cittadini? O, diversamente, pagò un tributo all'istituzione della presidenza del Consiglio, con tanti saluti per le autonomie locali? E quando il Psi ricicla una delle Dc più pericolose per i cittadini come quella di Napoli, si colloca dalla parte dei cittadini? E quando il Psi volle vendicarsi del «moralista» Novelli e recuperò la Dc dalle catombe dove i cittadini l'avevano giolosamente confinata, si collocò dalla parte dei cittadini? E proprio da episodi del genere (così numerosi e gravi da confondere una linea pur non proclamata) che sorge il sospetto, e nulla delle parole di Martelli garantisce i cittadini che il futuro sarà più limpido.

Enzo Roggi

E intanto a piazza del Gesù una lunga lite per le liste

Direzione dc fino a tarda sera - Oggi scade il termine per le candidature - Psdi, contrasto Romita-Nicolazzi - Spadolini a Milano, Biondi a Venezia, Mancini a Cosenza

ROMA — Scade oggi a mezzogiorno il termine di presentazione delle candidature per il 12 maggio. Nelle ultimissime ore utili, soprattutto la Dc ha fatto a lmare le sue liste, contrasti, ricorsi e manovre di gruppi e correnti hanno «riscaldato» fino a tarda sera gli ambienti di piazza del Gesù, dove la Direzione ha dovuto sbrogliare l'intricata matassa dei nominativi di una quarantina di locali. Insomma, il solito spettacolo.

Da Milano, intanto, Giovanni Spadolini ha fatto ufficialmente sapere che guiderà il simbolo repubblicano per il Comune. Il ministro della Difesa ha preso formale impegno a restare per cinque anni consecutivi nel consiglio. La sua candidatura ha un segno politico preciso per il futuro dell'amministrazione milanese. Nessun avversario pregiudiziale, nessun amico preconstituito, è la risposta

data da Spadolini. Il segretario del Pri — disponibile a ogni alleanza che rispecchi la logica del governo centrale e contrario a un'alternativa di sinistra — ha poi aggiunto: «Se la scelta sarà però tra un sistema di schiera, sceglieremo l'opzione morale».

Spadolini ha subito annunciato che non correrà comunque per la poltrona di sindaco a Milano. Pur senza auto-candidarsi — espressamente, invece, il suo collega Oscar Mammì (capolista in Campidoglio) ha dichiarato che tra le mansioni di ministro e quelle di sindaco di Roma, sarebbe disposto a espletare queste ultime. Se, sottinteso, si determinassero le necessarie condizioni politiche. Quali? Mammì si è limitato a dire che il Pri si sottomette contro ogni schiarimento scritto, osservando però che «cifre alla mano degli attuali rapporti di forza in Campidoglio — per i re-

pubblicani è impossibile accettare l'invito della Dc a schierarsi prima delle elezioni». Da parte loro, i socialisti romani hanno ieri insistito a sostenere che il sindaco dovrà essere socialista o comunque dell'area laico-socialista. Sempre dal Psi, è arrivata la notizia che sarà Giacomo Mancini, ex segretario nazionale del partito, a capeggiare la lista del Garofano per il Comune di Cosenza. A Catanzaro il compito toccherà al sottosegretario alla sanità, Mario Casalinuovo. Bagarre tra gli «atti graditi» del Psi, per il posto di capolista al Comune di Torino. Le ambizioni del ministro del Bilancio, Pierluigi Romita, hanno dato molto fastidio al rivale piemontese Franco Nicolazzi. Il ministro dei Lavori pubblici — raccontano gli indiscreti — avrebbe fatto di tutto pur di impedire la candidatura di Romita (che si è messo in gara anche per la carica di sin-

Piero Sansonetti

Prorogato il termine per la domanda di sanatoria scaduto ieri

Al 30 giugno il piccolo condono edilizio

Il decreto venerdì al Consiglio dei ministri - Le modifiche annunciate da Nicolazzi - Anche per l'accatastamento tempo fino al 30 settembre - Chiarimento sulla depenalizzazione dei calcoli del cemento armato - Ancora caos per allacciare telefoni, acqua, luce, gas

ROMA — Siamo già ai primi rimpiccioliti al condono edilizio, la legge che fa acqua da tutte le parti. Il termine di 30 giorni, scaduto ieri, per sanare i piccoli abusi sarà prorogato al 30 giugno. Riguarda 7 milioni e mezzo di interventi fuorilegge, i cui autori potranno tirare un sospiro di sollievo. Un'altra toppa ancora: riguarda l'accatastamento di tutte le opere illegali (oltre 10 milioni) fissata per il 15 giugno e ritenuta impraticabile dallo stesso ministro delle Finanze, sarà spostata al 30 settembre. Ad un mese, dunque, dall'entrata in vigore, il provvedimento sarà modificato per decreto legge venerdì al Consiglio dei ministri.

L'annuncio è stato dato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi. La presentazione del decreto — ha riconosciuto il ministro — serve a porre rimedio ad alcuni vuoti della legge. Ci saranno cambiamenti, ma per Nicolazzi il provvedimento «non deve essere un cavallo di Troia per smantellare la legge che il Parlamento ha varato dopo 17 mesi; dimenticando però di dire che alla Camera, governo e maggioranza avevano fatto muro, per non mutare di una virgola il testo. Veniamo alle modifiche proposte. E c'è — ha precisato Nicolazzi — che il decreto presenterà al Consi-

glio dei ministri provvederà a far saltare i termini per i piccoli abusi e l'accatastamento e un chiarimento sulla depenalizzazione dei calcoli in cemento armato. Questi, in dettaglio, i cambiamenti. Per il piccolo condono, quello che riguarda la depenalizzazione delle opere abusive compiute all'interno delle costruzioni (abbattimenti o spostamento di un muro, apertura o chiusura di una porta o di una finestra, costruzione di un bagno, ecc.) senza tuttavia aumentare la superficie, compromettere la staticità, Nicolazzi prorogò uno slittamento al 30 giugno del termine per la domanda in sa-

noratoria, scaduto ieri. In alternativa si proporrà la delega alle Regioni per la fissazione dei termini. Circa il piccolo abusivismo — ha sostenuto il ministro del LLPP — il condono è gratuito. Ma chi non dovesse provvedere entro stabilito dalla legge incorrerà nell'obbligo del pagamento delle sanzioni (la tabella allegata alla legge prevede una multa che va da 10.000 a 450.000 lire). Circa il rinvio della scadenza (16 giugno) prevista per l'accatastamento delle realizzazioni abusive, il ministro delle Finanze ha chiesto un rinvio dei termini, per consentire l'attuazione di una mini-riforma del catasto. I termini non sono stati

comunicati, ma verosimilmente slitteranno al 30 settembre prossimo. Per la dichiarazione «asserverta», richiesta dal piccolo condono per le opere interne (che deve essere fatta da un tecnico abilitato alla progettazione, geometra, architetto, o ingegnere per attestare l'«abusio») ha chiarito Nicolazzi — essa non va confusa con la perizia giurata, così come richiesto da molte amministrazioni locali; nei casi in cui è richiesta la perizia giurata, la legge lo dice espressamente. Un altro punto controverso si riferisce all'allacciamento dei pubblici servizi — telefono, acqua, luce, gas — in crisi con la legge di condono. Solo la Sip ha sospeso l'allacciamento di duecentomila telefoni, l'itagas migliaia e migliaia di allacciamenti. Le due società chiedono l'emanazione di una norma che consenta la fornitura dei servizi se si è in grado di documentare l'allacciamento a un altro (luce, ecc.). Nicolazzi, in tal senso, aveva formulato un progetto «non si vuole da parte del governo far venire meno in questo settore la rigidità di una norma, spesso più efficace dei controlli delle amministrazioni locali. Comunque, si è giustificato Nicolazzi, il decreto conterrà solo norme di carattere tecnico, perché spetta al Parlamento la modifica di norme sostanziali. Il problema degli

allacciamenti, tuttavia, sarà affrontato solo se sarà possibile non venir meno al principio di rigore cui la legge si ispira, nella circolare esplicativa che il ministero del LLPP renderà pubblica entro aprile, oppure sarà il governo a pronunciarsi. Per quanto riguarda la messa a punto del testo del decreto, Nicolazzi ha annunciato che si sarebbe incontrato con i presidenti delle commissioni interessate e con i relatori della legge della Camera e del Senato, ma solo sulle modifiche rese pubbliche, sottolineando, inoltre che il governo è contrario alla proroga dei termini della sanatoria (120 giorni dopo l'approvazione delle normative regionali) e all'amnistia per gli amministratori comunali. Un assurdo — aveva dichiarato il responsabile del settore casa del Pci, sen. Lucio Libertini — «i sindacati si sono condannati a se stessi per non aver proceduto contro i cittadini ai quali viene invece concessa la sanatoria degli abusi; la terra di nessuno che si è venuta a creare dal 1° ottobre 1983, nella quale esistono centinaia di migliaia di alloggi i quali, paradossalmente, non saranno né sanati, né confiscati, dando luogo ad una situazione giuridica assurda».

Su questi due temi — ci è parso di capire — il governo non sarebbe disponibile a trattare.

Claudio Notari

Senato: si accelera la riforma delle Usi

ROMA — Al Senato i capigruppo della maggioranza sono concordi nell'accelerare l'approvazione della legge che modificherà le Usi. Nell'incontro con i ministri per i rapporti col Parlamento Mammì e quello della Sanità Degan, si è infatti deciso di portare al più presto lo schema del disegno di legge alla Commissione sanità del Senato, riunita in sede deliberante. Lo schema consegnato ieri dai due ministri tiene conto delle convergenze realizzate in sede di Commissione affari costituzionali sulla riforma delle autonomie lo-

cali, che individua nel Comuni gli organi di indirizzo e di controllo sulla prestazioni e gli atti del Servizio sanitario. La nuova legge dovrà anche definire quali saranno i compiti dei nuovi consigli di amministrazione (che sostituiranno i comitati di gestione) e superare la sfera cosiddetta politica da quella

più strettamente tecnica. È stato inoltre stabilito che sarà obbligatorio il pareggio del bilancio, perché sarà vietata la copertura a più lista. Un nuovo incontro della maggioranza è stato fissato per giovedì prossimo — comprenderà sia i capigruppo della Camera che del Senato — per eventuali ritoc-

chi al disegno di legge che dovrà assicurare l'entrata in funzione della nuova organizzazione sanitaria all'indomani del 12 maggio, quando scadranno i vecchi comitati di gestione delle Usi. Nella riunione di ieri è stato dato mandato ai due ministri per iniziare le consultazioni anche con i capigruppo dell'opposizione. I comunisti si sono dichiarati disponibili ad accelerare l'iter della legge, ma chiedono il varo di un vero e proprio pacchetto sanitario, che contenga anche il piano sanitario, la sanatoria dei precari e la legge sull'incompatibilità.

10 anni della Liberazione

25 APRILE 1945-85 Dalla Resistenza alle grandi questioni che investono oggi la nostra vita, il presente e il futuro della democrazia e dello Stato.

Lire 1.000

Domenica 21 inserto speciale l'Unità di 32 pagine formato tabloid

Entro oggi, mercoledì 17 alle ore 12, devono pervenire le prenotazioni presso gli uffici diffusione di Roma e Milano